

INFORMAZIONE SINDACALE ANNO V NR. III
09 maggio 2023

In questo numero si parlerà di:

- Incontro con il Ministro della Difesa Crosetto
- Previdenza – Chiarezza vs terrorismo informativo
- I Carabinieri Forestali ancora nel limbo
- Polizza assicurativa per gli iscritti a NSC – rinnovo annuale
- Assemblee sindacali
- Congedo parentale retribuito parzialmente – richieste del NSC
- Verso il primo Congresso Nazionale
- Rimborso rette asili nido (modifiche richieste e ottenute dal CGA)
- Il concetto di Comfort Zone vs la Realtà
- Formazione Sindacale
- I Diritti passano obbligatoriamente attraverso il sindacato reale e autonomo

INCONTRO CON IL MINISTRO DELLA DIFESA

SINDACATI MILITARI: “POSITIVO INCONTRO CON IL MINISTRO CROSETTO. IMPORTANTI PROMESSE E APERTURE

“Lunedì 8 maggio scorso, il ministro della Difesa ha incontrato le Associazioni Professionali a Carattere Sindacale tra Militari (APCSM). All'incontro ha partecipato il Segretario Generale Massimiliano Zetti, coadiuvato dal Segretario Generale Aggiunto Roberto Di Stefano. “Il Nuovo Sindacato Carabinieri” - dichiara Massimiliano Zetti “ha incalzato il Ministro Crosetto, il quale convenendo sulla necessità di dirigersi verso una più completa agibilità ed operatività sindacale, ha affermato pubblicamente che al 31 dicembre 2023 sarà misurata la consistenza associativa con il conteggio delle deleghe degli iscritti e dal 1° gennaio 2024 ci sarà l'inizio delle vere e proprie relazioni sindacali, previa emanazione del regolamento di attuazione della legge ed emanazione dei decreti attuativi. Altra importante decisione di cui il Ministro si è pubblicamente assunto l'impegno è l'utilizzo fin da subito dell'istituto della licenza straordinaria per i dirigenti sindacali, fino ad oggi costretti a fruire delle proprie ferie e riposi settimanali per poter svolgere attività sindacale. Come sempre, senza fare sconti e con



la schiettezza che ci contraddistingue, sorveglieremo e vigileremo sul mantenimento delle promesse che sono state fatte oggi. “

“Dopo Lorenzo Guerini, anonimo Ministro della Difesa anonimo che ha sempre snobbato i sindacati militari” ribadisce Zetti, “riteniamo che l'inizio dell'era Crosetto sia positiva, anche se non ci faremo distrarre. Nota di colore che dimostra l'improvvisazione di taluni personaggi che si sono improvvisati sindacalisti ma pagano dazio del doppio cappello: colleghi che seppur liberi dal servizio hanno ritenuto di partecipare all'assise in uniforme oppure coloro che nel salutare il proprio comandante ci hanno tenuto a dire "Agli ordini" durante la lettura del proprio discorso.”

“Tra apcsmmologi agli ordini e sugli attenti,” evidenzia Roberto Di Stefano “e il nostalgico capo di stato maggiore della difesa che ha ringraziato la rappresentanza militare e ha ricordato lo status militare a chi parla di diritti e non mette in dubbio i doveri, il ministro Crosetto ha ascoltato con estrema attenzione i sindacati militari e ha preso degli impegni precisi per accelerare e agevolare le relazioni sindacali. Il ministro ha ribadito la volontà di effettuare il calcolo della rappresentatività alla fine di quest'anno e di emanare una direttiva per trasformare le licenze previste per permetterne l'utilizzo ai dirigenti sindacali per le loro attività.”



“Inoltre è molto importante quando ha dichiarato che la fase della contrattazione relativa ai contratti verrà prolungata per permettere la partecipazione delle organizzazioni sindacali ai relativi tavoli, altrimenti i Militari non sarebbero rappresentati”, conclude Di Stefano, “Impegni seri, mirati, intelligenti, che ci hanno fatto comprendere che l'ascolto delle esigenze dei Lavoratori Militari è continuo e attenzionato. Ora la nostra azione deve riprendere verso il legislatore per cambiare la legge

nei punti palesemente contraddittori e che non ci danno la meritata dignità e pari possibilità come i Fratelli della Polizia di Stato e le altre polizie civili. Controlleremo che tutto questa avvenga.”

PREVIDENZA – CHIAREZZA VS TERRORISMO INFORMATIVO (dal Dipartimento Nazionale Amministrativo)

Fa più danni WhatsApp che un terremoto.

Continuano a girare tramite applicazioni di messaggistica istantanea (WhatsApp) messaggi sia vocali che di testo in cui presunti “esperti” in materia o altri in cui colleghi certissimi delle informazioni di cui sono entrati in possesso ipotizzano allungamenti dell'età pensionabile.

L'ultimo in ordine di tempo è un vocale in cui un, penso collega; dice che è sicurissimo che l'INPS ha fatto una legge che dice dal 2024 si andrà in pensione con



62 anni di età, il messaggio era lungo ma arrivati a quando si dice “legge dell'INPS “la maggior parte di coloro che se ne intendono almeno un poco di pensioni penso lo abbia cancellato, per il semplice motivi che l'INPS non è un organo legislativo dello stato, l'INPS fa circolari e basta. Presumibilmente il collega, che di requisiti per l'accesso alla pensione ne sapeva poco o nulla, ha preso fischì per fiaschi

confondendo la proposta fatta nel 2021, **e per il solo personale della Polizia di Stato**, del trattenimento in servizio fino al 62 anche per il personale non direttivo/dirigente (poi non applicata). Adesso facciamo un po' di chiarezza relativamente ai requisiti per il personale dell'Arma per l'accesso al sistema pensionistico ad oggi:

Cominciamo con la più semplice:

Limiti di età

Il limite di età per il personale **dal grado di carabiniere fino a quello di colonnello** sono i **60** anni di età, vi è un'elevazione solo per i generali ma la tralasciamo.

Anzianità di servizio 40 anni di servizio (si fa cumulo sia del servizio nell'Arma che quello nelle altre Forze Armate)

Anzianità 37 anni e 3 mesi, confermati fino al **31.12.2024**, l'aumento dell'aspetta di vita viene rideterminato ogni 2 anni e può essere innalzato per un massimo di 3 mesi alla volta, **legge 122/2010** (voci, messaggi che indicano aumento superiori ai 3 mesi dal 01.01.2025 sono solo chiacchiere davanti alla macchinetta del caffè senza nessun fondamento legislativo)

Ci sono certamente dei benefici andando in pensione **per limiti di età o con i 40 di servizio**, il cosiddetto **moltiplicatore**, in poche parole l'imponibile pensionabile dell'ultimo anno di viene moltiplicato per **5 volte**, ciò ne caso l'interessato transiti nella riserva. Si rammenta però che per coloro che optano per i 40 anni di servizio non beneficiano dei 6 scatti (15%) per il calcolo della liquidazione (viene quantificata una somma di circa 10.000 euro di liquidazione in favore di coloro che lasciano il servizio a 60 anni).

Cassa Previdenza Forze Armate (**comunemente detta Cassa Sottufficiali**), avrete tutti visto che c'è stato una rimodulazione delle aliquote delle trattenute, ne beneficeranno i colleghi più giovani quando lasceranno il servizio, da una piccola indagine abbiamo notato che, seppur abbiamo indicato la liquidazione entro un tempo massimo di 2 anni, i colleghi che si sono congedati nei primi mesi del 2023 hanno già ricevuto l'accredito, quindi ci permettiamo di fare un plauso al personale presso il M.D. che si occupa della materia esortandoli a continuare così.

USIAMO PAROLE SEMPLICI: ANTICIPO LIQUIDAZIONE

Questo è un tasto dolente, sapete bene che i dipendenti statali non lo ricevono dopo tre mesi come nel privato, questa è diluita in addirittura 3 scaglioni se superiore a 100.000 euro, dal 1° febbraio 2023 **però per coloro che sono iscritti al fondo credito dell'INPS** possono chiedere l'anticipo del TFS/TFS pagando un **tasso dell'1% + lo 0,50% come una tantum**.

Esempio, poniamo un **TFS di € 80.000** da questo devo togliere **800 euro (1%) + 400 euro di una tantum (0,50%)**, totale netto alla mano **78.800 euro**. Certamente coloro che optano per questa soluzione devono chiedere immediatamente all'INPS di competenza il calcolo della stessa, altrimenti loro si prendono i loro tempi biblici. Personalmente riteniamo che dover pagare una tassa sui dei soldi che sono già nostri sia una prevaricazione. Attendiamo che la Corte Costituzionale il 9 maggio prossimo si esprima sulla differenza di trattamento tra pubblico e privato nella considerazione che molti di noi aspettano la liquidazione per far fronte anche all'acquisto della prima casa o aiutare i figli. Fino ad oggi i precedenti ricorsi al TAR sono sempre stati a sfavore dei ricorrenti speriamo che questa dia la volta in cui privato e pubblico siano sullo stesso piano

I CARABINIERI FORESTALI ANCORA NEL LIMBO

(dalla Segreteria regionale Emilia Romagna)

La situazione dei carabinieri forestali, più volte affrontata dal Nuovo Sindacato Carabinieri, ad oggi non vede soluzioni. Per questo motivo NSC Emilia Romagna ha scritto nuovamente al comando generale per sollecitare attenzione sulla condizione logistica e strutturale di questo ramo dell'Arma, affinché si avvii un percorso inclusivo per questi militari che non devono in alcun modo sentirsi "figliastri".

Eppure, nonostante le numerose iniziative messe in campo da NSC, sembra non esserci la volontà di procedere in tal senso.

Ancora oggi le strutture che ospitano i comandi stazione dei Carabinieri forestali, versano in condizioni fatiscenti. Si tratta, in taluni casi, anche di porzioni di edificio concesse in comodato d'uso da altri enti, condivisi anche con estrema promiscuità, con altre amministrazioni o uffici. Alcune Stazioni condividono persino i servizi igienici e le aree comuni come corridoi ed ingresso. Sono poche le Stazioni Carabinieri Forestale ospitate in vere e proprie caserme. Tutto questo ha delle conseguenze, come assenza di autorimesse per i mezzi, assenza di alloggi per i comandanti di stazioni e l'assenza di camerate che non permette l'assorbimento di nuovo personale, gravando così sulle piante organiche che a loro volta, vincolano i trasferimenti.



Sono poche le Stazioni Carabinieri Forestale ospitate in vere e proprie caserme. Tutto questo ha delle conseguenze, come assenza di autorimesse per i mezzi, assenza di alloggi per i comandanti di stazioni e l'assenza di camerate che non permette l'assorbimento di nuovo personale, gravando così sulle piante organiche che a loro volta, vincolano i trasferimenti.

Per non parlare poi della sicurezza, considerando l'assenza di gap e armi di reparto.

Si tratta di una situazione non più sostenibile e che necessita di una risoluzione, motivo per cui NSC ha nuovamente interpellato i vertici affinché si faccia chiarezza sul futuro dei Carabinieri forestali e perché ricevano il medesimo trattamento riservato alle altre specialità dell'Arma.

POLIZZA ASSICURATIVA RINNOVATA PER GLI ISCRITTI AL NUOVO SINDACATO CARABINIERI

(di Franco Russo, Segretario Nazionale)

È stata rinnovata la polizza assicurativa per qualsiasi evento che accada in servizio per tutti gli iscritti al Nuovo Sindacato Carabinieri. Qui un breve riassunto delle coperture:

Circolazione stradale

- 1) L'azione per ottenere il risarcimento dei danni subiti dall'assicurato (alla persona o a cose) a seguito di fatto illecito di terzi per eventi derivanti dalla circolazione stradale
- 2) la difesa in sede penale nei procedimenti per reati colposi che siano conseguenza diretta di un incidente stradale. La compagnia valuta se concedere 2.000 euro di anticipo

- 3) la difesa in sede penale nei procedimenti per reati dolosi che siano conseguenza diretta di un incidente stradale. La garanzia opera esclusivamente nel caso in cui il procedimento si concluda con sentenza di assoluzione art 530 Cpp passata in giudicato o per derubricazione da doloso a colposo



Lavoro

4) azione per ottenere il risarcimento dei danni subiti dall'assicurato (a persone o cose) per fatto illecito di terzi

5) la difesa in sede penale nei procedimenti per reati colposi. Opera nei casi dove non copre la polizza dell'arma. La compagnia valuta se concedere 2.000 euro di anticipo.

6) la difesa in sede penale nei procedimenti per reati dolosi, compreso quelli in materia fiscale e amministrativa. Solo se il procedimento si concluda:

-con sentenza di assoluzione ai sensi art. 530 cpp

passata in giudicato o di esclusione della punibilità per particolare tenuità del fatto pronunciata ai sensi art. 131 bis cp

-con provvedimento di archiviazione ai sensi degli art. 409 e 411 cpp, con una sentenza di non luogo a procedere pronunciata ai sensi dell'art 425 cpp

- con la derubricazione da doloso a colposo. Scoperto 10% con un minimo di 2.500€.

Lavoro amministrativo

Impugnazione di provvedimenti disciplinari nonché le vertenze di lavoro.

Copre fino al consiglio di stato e comprende anche il contributo unificato.

Scoperto 10% con un minimo di 1.000€

Per tutti i sinistri massimale 20.000 euro per sinistro, sinistri illimitati durante l'anno.

Scelta libera del legale.

CARABINIERI E I DIRITTI NEGATI DA 70 ANNI – IL DIRITTO DI ASSEMBLEA NEI LUOGHI DI LAVORO (dalla Segreteria Nazionale)

L'Assemblea sindacale è uno dei diritti fondamentali per qualsiasi Lavoratore e permette di discutere e far sentire la propria voce e le proprie ragioni. Il Nuovo Sindacato Carabinieri ha iniziato a svolgere le prime assemblee a Palermo e L'Aquila e sono in corso le programmazioni in altre province.

La partecipazione è un diritto garantito dalla legge e non è una concessione, il personale deve essere agevolato nella fruizione di questo beneficio attraverso permessi retribuiti e qualsiasi impedimento deve essere segnalato (art. 20 dello Statuto dei Lavoratori, artt 42 e 51 del D.Lgs 165/2001, art.10 legge 46/2022). È bene ricordare che nessun lavoratore può essere controllato dal datore di lavoro circa la partecipazione ed è salvaguardata la sua libertà di pensiero nel corso dell'assemblea (Cass. sez. lavoro n. 6080/1997).





Nel corso delle assemblee, i relatori evidenzieranno le potenzialità della legge e di quanto il Nuovo Sindacato Carabinieri ha costruito e porta avanti per permettere una rete di solidarietà mutualistica che non lasci nessuno da solo. E' importante partecipare perché è una opportunità di comprendere cosa può fare un sindacato autonomo e come può migliorare le condizioni di lavoro di tutti i Carabinieri, economiche, per la sicurezza e il nostro benessere e rappresenta l'occasione di crescita formativa per dare voce e

facilitare le ragioni dei Carabinieri che hanno partecipato numerosi per conoscere la situazione e la potenzialità degli strumenti sindacali, necessari a rappresentare le esigenze dei Lavoratori con le stellette.

Incontrare i colleghi e spiegare cosa sta succedendo e quale rivoluzione rappresenti il partecipare liberamente a una assemblea sindacale in un micromondo nel quale è sempre stato negato il diritto di associarsi per difendere i propri Diritti.

Spetta a tutti Noi riprenderci la Narrativa e lottare insieme per non lasciare nessuno da solo.

CONGEDO PARENTALE RETRIBUITO PARZIALMENTE

(di Monica Giorgi, Presidente NSC e Costanza Saporito, Segretaria provinciale Vicenza)

L'ufficio di presidenza del Nuovo Sindacato Carabinieri in collaborazione con la segreteria provinciale di Vicenza, il 7 aprile scorso ha scritto una lettera al Comando Generale e al Ministero della Difesa, relativamente alla mancata attuazione dell'art. 34 del testo unico a tutela della maternità e della paternità, ossia il D.Lgs 151/2001.

Nel corso di questo anno, in seguito a novità introdotte dalla Legge di Bilancio, il congedo parentale è determinato per la durata massima di un mese e fino al sesto anno di vita del bambino, con l'elevazione dell'indennità dal 30% all'80% della retribuzione. Una importante novità che l'Istituto di previdenza ha immediatamente adottato, adattando le proprie procedure, cosa che invece non è avvenuta all'interno dell'Arma dei Carabinieri. Pertanto, questa O.S. ha scritto al Comando Generale e al Ministero della Difesa affinché quanto già previsto per legge venga esteso anche ai lavoratori con le stellette.



Attendiamo una risposta dal CGA, Vi terremo informati.

VERSO IL PRIMO CONGRESSO NAZIONALE DEL NUOVO SINDACATO CARABINIERI



La fase regionale del processo elettivo democratico del Nuovo Sindacato Carabinieri si sta avvicinando alla conclusione. Iniziata con il completamento dei congressi provinciali che hanno espresso i segretari provinciali e i delegati delle province, permetterà, una volta che le ultime regioni completeranno le assemblee previste per nominare tutti i segretari regionali e i delegati delle stesse aree, di organizzare il primo congresso nazionale del nostro sindacato. Il congresso, che si svolgerà in presenza, sarà l'occasione per analizzare il lavoro fatto in questi ultimi anni e preparare NSC, sindacato autonomo, a un periodo che vedrà instaurate le relazioni sindacali e i processi di

contrattazione. I partecipanti al Congresso saranno protagonisti nella scelta di una segreteria nazionale forte e necessariamente composta da persone competenti e determinate a portare avanti le ragioni e le voci che saranno discusse e che costruiranno il programma politico del Nuovo Sindacato Carabinieri per i prossimi 4 anni.

RIMBORSO RETTE ASILI NIDO (MODIFICHE RICHIESTE E OTTENUTE DAL CGA)

Il 17 aprile 2023 è stata pubblicata la circolare del Comando Generale Arma che modifica quanto disposto in data 29.03.2023 in materia di rimborso delle rette degli asili nido, dando finalmente la possibilità di richiederlo anche nei casi siano state percepite da altri enti (es. INPS) somme destinate allo stesso motivo. Il 6 Aprile scorso l'Ufficio di Presidenza del Nuovo Sindacato Carabinieri ha inviato una nota al Comando Generale per chiedere la modifica della circolare del 29 marzo 2023,, pertanto siamo ben lieti di constatare che le nostre richieste e le nostre proposte sono state ascoltate. In virtù di detta modifica il termine per la presentazione delle istanze è stato prorogato sino al 20 maggio 2023.



Di seguito la nota trasmessa (05 aprile 2023):

La presidenza del Nuovo Sindacato Carabinieri ha inviato una nota al Comando Generale per chiedere la modifica della circolare del 29 marzo 2023, inerente il rimborso per le rette dell'asilo nido.

La circolare, in diversi punti precisa che non potranno usufruire del rimborso quei militari che abbiano percepito da altri enti somme destinate allo stesso motivo. Pertanto, chi abbia percepito anche solo un euro dall'Inps quale rimborso retta per asilo nido, non potrà usufruire di quello previsto dalla circolare dell'Arma.

Ancora, NSC ha fatto presente che il personale non è stato messo in grado di valutare e comprendere quale soluzione, tra quella dell'Arma o quella dell'Inps fosse più vantaggiosa richiedere. A tal proposito, essendo stati molti i militari che hanno usufruito di fondi stanziati da altri enti, saranno pochissime le domande di rimborso retta asilo nido che perverranno all'Arma, con la conseguenza che quei fondi messi a disposizione, resteranno inutilizzati. La richiesta di NSC è quindi che sia valutata la possibilità di apportare modifiche ai punti in questione della circolare, cosicché il personale che ha già usufruito in passato di quanto messo a

disposizione da altri enti, possa richiedere il rimborso secondo i termini della circolare diramata dall'Arma dei Carabinieri.

COMFORT ZONE vs REALTA'

(di Monica Giorgi, Presidente NSC)

Il discorso "motivazionale" pronunciato da un Ufficiale dell'Arma nel corso di una puntata della docuserie "Basco Rosso" merita di sicuro un approfondimento.

La conseguente nota del Comando Generale, atta a salvaguardare l'immagine dell'Arma verso l'esterno, era necessaria, ma ci auguriamo che a questa faccia seguito un'altrettanta necessaria riflessione profonda. Noi di NSC non mancheremo di farla, questa riflessione.

A me personalmente preoccupa più il pensiero della persona che l'ha espresso, perché è evidente che quel pensiero, in tutta la sua tossicità, sia emerso e passato con estrema semplicità. Prima di essere approvato e pubblicato quel video è stato senza dubbio attentamente vagliato e approvato, ed è improbabile che quell'Ufficiale possa aver agito di propria piena ed esclusiva iniziativa. Semplicemente, quel pensiero è passato e non ne è stata rilevata la bruttezza.



Il mio timore è che quel modo di ragionare possa essere molto più diffuso di quanto si immagini. Dovremmo domandarci come mai coloro che vengono scartati durante questi corsi selettivi provino un'immensa frustrazione al pensiero di dover tornare a prestar servizio proprio nell'Arma territoriale, vissuta – e probabilmente narrata – come luogo che non permetta una piena realizzazione ma piuttosto un mezzo "fallimento", per utilizzare un gergo tanto familiare a certi ambienti. Una sensazione di sconfitta che ha ben poco a vedere con quella che si prova quando si bocchia un esame universitario, per esempio, perché più intima, più personale.

Non c'è da stupirsi visto che un discorso motivazionale socialmente accettato in quel contesto, anziché spingere esclusivamente sulle capacità di quel personale e concentrarsi su di esso, sceglie di comparare quell'ambiente lavorativo a un altro che si ritiene caratterizzato da agio e comodità.

Quel messaggio trasmesso dall'Ufficiale nella docuserie, poi veicolato e trasmesso all'opinione pubblica, circa l'agio dell'ambiente e delle mansioni lavorative dei Carabinieri che sono in Territoriale ogni giorno ha forse uno scopo ben preciso? Se sì, quale?

La narrazione di un pensiero del genere non può che fare danni, semplicemente perché non è realistica. Al di là del fatto che la quantità, l'imprevedibilità e la varietà di situazioni che capitano a chi presta servizio nella Territoriale non sono paragonabili a nessun'altra realtà professionale dell'Arma, chi se ne va dopo anni di permanenza in quei Reparti altamente selettivi, nella pressoché totalità dei casi, lo fa perché costretto, vuoi per motivi familiari o perché rientrato a seguito di lunghi periodi nelle Ambasciate. Coloro che se ne vanno lo fanno per necessità e/o per obbligo. Non ce n'è uno di loro che scelga di venire nella "comfort zone" dell'Arma Territoriale in quanto tale. Piuttosto, pare preferiscano andare a fare i magazzinieri o a "contare le cravatte", se costretti a scegliere. E forse è pure comprensibile, dopo anni in cui sono stati abituati a lavorare in un ambiente altamente professionalizzato dove dietro ogni operazione c'è una pianificazione e in cui i

rastrellamenti, tanto per fare un esempio, vengono fatti con abbigliamento “tattico” piuttosto che con le scarpette, con il supporto di una squadra composta da persone di pari prestanza fisica e addestramento e con il necessario supporto logistico di uomini e mezzi, dove anche il comandante è altrettanto performante e ben inserito nel team.

Non c'è dunque da stupirsi che nessuno di loro voglia spontaneamente essere trasferito in quella paventata “comfort zone”. Ricordo, tra l'altro, che da anni la Territoriale è in preda a un'emorragia per il numero di persone che ne vorrebbero fuggire.



Nella “comfort zone” – che non è certo l'Arma Territoriale – in realtà ci vivono tutti quei Carabinieri di ordine e grado che svolgono una professione come la nostra senza avere idea del suo reale scopo e della sua reale funzione.

Ciò che è accaduto rattrista e sorprende, poiché evidenzia una “curiosa” forma di rappresentare talune realtà, spesso complesse e dense di problemi irrisolti (dai suicidi alle carenze di

personale, dalle sovraesposizioni alle vessazioni, dalle carenze delle infrastrutture alla mancanza di mezzi e risorse) che caratterizzano il quotidiano di quasi tutti i Carabinieri, di quei Carabinieri che rendono prestigiosa e gloriosa l'Arma.

Giustamente e fortunatamente, migliaia di colleghi si sono sentiti offesi e oltraggiati da quel pensiero. E questo merita una riflessione. Poi, diciamocelo, non poteva esserci periodo storico peggiore per demotivare così tanti Carabinieri della Territoriale con quelle che sono pure e semplici fantasie.

Ci tengo a ribadire con forza che i gloriosi Reparti dell'Arma, tra cui quello dei Cacciatori, non hanno alcun bisogno di competere tra loro. Lo scopo di tutti noi Carabinieri, indipendentemente dal Reparto di appartenenza, è quello di lavorare insieme al servizio della gente, agire di concerto per fronteggiare tutte le situazioni e le emergenze a cui giornalmente siamo chiamati. Nessun Reparto è un'isola, distante e indipendente, ma parte di un tutto, di una Famiglia, di un'unica creatura. L'Arma.

FORMAZIONE SINDACALE

(dalla Segreteria Regionale Campania)

Sulla scia dell'impulso dato da uno dei fondatori di NSC Marco Moroni, ora in congedo, che aveva iniziato un processo formativo sindacale itinerante, il 5 maggio scorso, si è svolta una giornata formativa per i dirigenti del Nuovo Sindacato Carabinieri organizzata dalla regione Campania. L'evento, organizzato dalla locale segreteria sindacale ha registrato la partecipazione anche dei delegati NSC della regione Puglia, Basilicata e Lombardia oltre alla presenza del Segretario Generale Nazionale Massimiliano Zetti, l'aggiunto Roberto Di Stefano e il Segretario Nazionale Antonio Parrella nonché da tantissimi altri dirigenti NSC collegati a distanza.

Un programma ricco di contenuti, affrontato professionalmente da illustri relatori partendo dall'analisi della legge titolata: "Norme sull'esercizio della libertà sindacale del personale delle Forze armate e delle Forze di polizia a ordinamento militare". L'introduzione è stata del Segretario Generale Regionale NSC Campania Michele Capece, già dirigente sindacale della forestale, che ha affrontato le limitazioni imposte da una legge che non risponde affatto alle aspettative, il dubbio del segretario è nel testo della legge che confrontata con quanto emanato dalla Consulta che "restituisce una serie di integrazioni non riportati nella Sentenza ma anche, non attinenti con quest'ultima, così come l'evento registratosi nei mesi scorsi, allorquando l'amministrazione, autonomamente annullò de facto i militari già iscritti alle APCSM, creando notevoli disagi a quest'ultime, sia in termini di rappresentatività che economici. Un evento già accaduto e studiato nei libri di storia ma per il quale preferiamo evitarne il paragone atteso il grande rispetto che nutriamo nei confronti della democrazia e nel lavoro che svolgiamo a sua tutela".



Dello stesso pensiero il Segretario Generale Massimiliano Zetti che in più occasioni ha informato sulle attività svolte dalla Segreteria Nazionale anche a proposito del ricorso in atto per la questione delle deleghe annullate dal Comando Generale dell'Arma, oltre ai risultati positivi che comunque si stanno registrando a seguito delle diverse questioni rappresentate dal territorio dalle segreterie di tutta Italia.

Di profonda utilità è stato l'intervento del responsabile nazionale NSC Antonio Iannone rispetto alla materia pensionistica che ha giuste notizie e ha permesso a tutti i partecipanti di avere una preparazione iniziale della materia utile a fornire indicazioni opportune agli iscritti interessati.

Di impatto il Prof. Avv. Michele Dulvi Corcione, già collaboratore di NSC Campania, che ha illustrato tutti gli aspetti legislativi rispetto allo svolgimento dell'attività sindacale, nonché sui rapporti con l'amministrazione e con Enti esterni, approfondendo il processo di tutele già riconosciute nelle Aule di molteplici Tribunali rispetto alle attività sindacali a seguito della Sentenza della Corte Costituzionale.

A seguire l' incisivo intervento del Segretario Regionale Campania del SIAP, Rosario Bonavita, che, grazie ad una profonda conoscenza e ad un'esperienza sindacale costruita sul campo e nel tempo, ha fornito le giuste indicazioni sulle difficoltà ma soprattutto sulle opportunità da cogliere e utilizzare nello svolgimento del ruolo da sindacalista.



Da un'esperienza di grandi successi sindacali è stato il supporto fornito poi dall'ex Segretario Generale del più grande sindacato forestale SAPAF nonché fondatore e segretario generale aggiunto NSC Marco Moroni, oggi in congedo: "Il Sindacato è aggregazione ma soprattutto studio, non è importante essere solo riconosciuto ma quello che incide è quello che si riesci a costruire. L'incompatibilità ambientale è uno strumento che

potrebbe essere utilizzato per allontanare un sindacalista scomodo, si può fare per uno, cinque o anche dieci di loro, ma quando poi a fare interventi o a rilasciare interviste saranno in tanti, allora il movimento sarà troppo forte per essere arginato".

Di stampo culturale infine la dottoressa Rossana Ferraro, già docente per il Ministero Interno e Giudice presso il Tribunale, che ha evidenziato le prerogative necessarie che un militare deve conoscere per svolgere il nuovo ruolo sindacale.

Una giornata di intense attività che ha ricevuto il plauso da parte di tutti i partecipanti e che fornisce comunque linfa vitale alle ambizioni di ognuno che, anche in questo caso ha partecipato a spese proprie e, non in servizio, ad un evento formativo per assolvere sempre in modo più professionale all'impegno preso nei confronti degli iscritti del Nuovo Sindacato Carabinieri.

L'esperienza positiva ha poi acquisito il carattere della continuità e, altri aspetti della materia sindacale saranno affrontati nei prossimi seminari, già in programmazione nelle regioni Puglia, Lombardia e Basilicata.

LA DIGNITA' DEI LAVORATORI MILITARI PUO' AVVENIRE SOLAMENTE ATTRAVERSO SINDACATI REALI E AUTONOMI – INCONTRO CON IL MINISTRO DELLA DIFESA

(di Roberto Di Stefano, segretario generale aggiunto NSC)

"La Costituzione attribuisce al Lavoro un riferimento fondamentale sul quale basa tutta la struttura democratica del nostro paese. Il richiamo alle libertà e ai diritti di riunirsi e associarsi liberamente, di esprimere il proprio pensiero, di partecipare al progresso e all'elevazione della produzione e alla gestione delle aziende da parte dei Lavoratori, nonché all'obbligo della Repubblica circa la rimozione degli ostacoli che impediscono l'uguaglianza dei Cittadini, permea tutta la Carta. Nel titolo III gli articoli 39, 40 e 46 fissano degli elementi che ricordano come la dignità dei Lavoratori deve essere perseguita attraverso un impianto legislativo che garantisca diritti reali, aderenti a una vera capacità rappresentativa.

Nel corso del suo iter, la legge sulla sindacalizzazione militare (46/2022) ha visto traslata erroneamente la disciplina che regolava la rappresentanza militare nella realtà sindacale senza comprendere la differenza sostanziale tra i due ruoli; uno obbediente alle esigenze del datore di lavoro, perché gerarchicamente ed economicamente dipendente, l'altro giustamente autonomo. Soprattutto, sembrano assenti i richiami della Costituzione circa le libertà sindacali, anche tenendo conto dello status particolare delle Forze dell'Ordine. Per il lettore estraneo alle dinamiche interne, la legge 46 del 2022 scaturisce da una sentenza della Corte Costituzionale (120/2018) obbligata dall'intervento della CEDU (convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'Uomo e delle libertà fondamentali). Inoltre è bene rammentare che sono stati vani e inascoltati i tentativi incessanti da parte della maggioranza del nascente panorama sindacale dei militari diretti a tutto l'arco politico e presso la commissione difesa per una legge adeguata ai tempi e ai richiami della corte europea.



Per fare un parallelismo, ricordiamo che l'articolo 39 della Costituzione, approvato nel 1930 dal regime fascista, rispose all'esigenza di annullare l'effetto degli articoli del codice penale che punivano severamente sia lo sciopero che qualsiasi intervento del mondo sindacale, proprio perché i sindacati durante il fascismo erano una branca della amministrazione, così come, ai giorni nostri, la rappresentanza militare è organo stipendiato e gerarchicamente funzionale agli interessi degli stati maggiori, un organo che ha chiaramente dimostrato la propria inadeguatezza. Tra l'altro oggi è permesso ai delegati della rappresentanza di rivestire incarichi dirigenziali nei sindacati, una chiara contraddizione tra l'essere dipendenti ed esecutori della volontà altrui la mattina e dipingersi come terzi nelle comunicazioni sindacali la sera, palesando l'ovvia influenza data dalla posizione subordinata nonché l'incompatibilità tra i ruoli. Anche il Consiglio di Stato ha evidenziato l'esistenza di una confusione totale dei ruoli e l'incongruenza della doppia carica, quando è stato interpellato a proposito dal ministero della difesa nel 2018, dopo la sentenza che aveva dichiarato illegittimo il divieto per i Cittadini Militari di associarsi.

La domanda sorge spontanea: come può una disciplina disegnata per servire l'interesse del datore di lavoro rispondere adeguatamente ai precetti costituzionali, dando la giusta dignità e una rappresentanza sindacale reale a Lavoratori che ogni giorno garantiscono tutele e diritti a tutti gli Italiani?

Come Nuovo Sindacato Carabinieri, insieme ad altre sigle sindacali, chiedemmo in tutti i modi e ad ogni interlocutore politico ed istituzionale di applicare la stessa legge vigente per le organizzazioni sindacali delle Forze di Polizia civili; una legge che ha ampiamente dimostrato la sua efficacia nel garantire e tutelare la

democraticità interna e l'efficienza delle polizie civili. Il DPR 395/1995 ha stabilito parametri essenziali per le relazioni sindacali che tutelano da decenni la dignità dei Fratelli della Polizia di Stato, che, ricordiamo se ce ne fosse bisogno, fanno esattamente il nostro stesso lavoro. Non vogliamo nulla di diverso e chiediamo a tutti i Cittadini di unirsi a Noi per farci riconoscere questo diritto. E' impensabile che chi si fa carico della sicurezza delle Comunità non sia a sua volta tutelato e non riceva la giusta attenzione da parte dei politici, nonostante le loro parole di vicinanza."



Cittadini di ultima categoria"

"È comprensibile che possano esistere esigenze operative diverse tra le FFPP e le FFAA," conclude Roberto Di Stefano, "ma ribadisco che il tema e la materia di discussione non sono i doveri ma i diritti. L'Arma dei Carabinieri si sta adeguando alla rivoluzione culturale della sindacalizzazione, ma è indubbio che le relazioni devono essere costruite con la reciproca responsabilità e il rispetto tra le parti. Il sindacato ha già dimostrato di poter lottare in modi non praticabili dal datore di lavoro, per il fine comune del miglioramento delle condizioni lavorative di tutti i Carabinieri.

"L'incontro con il Ministro Crosetto serve a costruire delle reali relazioni sindacali e a contribuire al processo di rivisitazione della legge 46 per attribuire le stesse competenze già previste per la Polizia di Stato, per cambiare la giurisdizione delle controversie (da attribuire coerentemente al giudice del lavoro) e per migliorare le tutele nelle attività sindacali per tutti i dirigenti. **Questo è quello che il Nuovo Sindacato Carabinieri chiederà al Ministro e a alla politica per tutti i Lavoratori con le stellette: non vogliamo più essere**



Si ringrazia Antonio Mariella e Carabinierando per le immagini.

#ilsindacatodelcarabiniere #sicurezzaediritti #cittadinanzattiva

ISCRIVETEVI E AIUTIAMOCI A COSTRUIRE UN SINDACATO AUTONOMO E INDIPENDENTE, PARTE SOCIALE TERZA.

SEGUITE IL LINK PER L'ISCRIZIONE <https://www.carabinierinsc.it/iscriviti/>

<http://www.carabinierinsc.it>

info@carabinierinsc.it



NEWSLETTER